

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,32 — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 6,53 - 12,52 - 17,45 — per Ovada 9,17 - 13,50 - 22,35
 ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 9,07 - 13,30 - 22,21 — da Ovada 6,45 - 12,32 - 17,29

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 20 Novembre 1893.

Presidenza SARACCO Sindaco.

PRESENTI: — Accusani — Baccalario — Baralis — Beccaro — Bonziglia — Chiabrera — Cornaglia — Garbarino — Guglieri — Ivaldi — Levi — Lupi — Malfatti — Marengo — Morelli — Ottolenghi M. — Pasterino — Scati — Scovazzi — Sgorlo — Zanoletti F.

Storno di fondi — Il sindaco propone al Consiglio di approvare uno storno di fondi reso necessario per lo sgombero neve caduta nell'inverno scorso, e per aumento di fanali per la pubblica illuminazione. La somma spesa è di lire 2500.

Il Sindaco annunzia che probabilmente nel prossimo Luglio la ferrovia per Genova sarà tutta terminata, e salvo alcuni preliminari accordi col governo, forse potrà essere aperta all'esercizio.

Il Sindaco commemora il nostro concittadino Vico già impiegato al Ministero dell'Interno, uomo probo, e amante della sua città, per quanto da moltissimo tempo ne vivesse lontano. Morì in età di 80 anni. Ed egli che lo conobbe da vicino, ne poté apprezzare le molte e rare sue doti, crede suo dovere di commemorarlo in consiglio.

Dazio — Coll'apertura della nuova ferrovia si manifestò il bisogno di modificare il perimetro daziario. La nuova ferrovia per una parte può servire di limite, dall'altra il fiume Bormida, diventando foce il dazio per gli esercenti dei Bagni, poi il Medrio fino alla piccola cappella che esiste di fronte alla polveriera, lasciando immutato il rimanente tratto che per la via S. Lazzaro va fino alla fornace. Queste modificazioni richiedono il trasporto di alcuni uffici daziari ora esistenti, ed intanto si potrebbe incominciare col mettere a qualche porta un peso pubblico, per esempio alla porta Savona.

Bonziglia fa alcune raccomandazioni intese alla economia, e manifesta alcune idee sui pesi pubblici.

Lupi propone che il primo peso pubblico si metta nei pressi della stazione occupando l'area ora tenuta da uno scarpellino.

Cornaglia non vorrebbe il distacco degli esercenti del di là della Bormida.

Il Sindaco risponde a Bonziglia che trovasi con lui d'accordo avendo già date assicurazioni in tal senso altra volta: a Lupi che i pesi si metteranno di mano in mano che il bilancio lo permetterà. La spesa è grave. Per porta Savona

sarà facile avere un'area nella proprietà già Pettinati ora Amerio. Così la sorveglianza sarà più facile. E poichè da uno dei preopinanti si parlò di commissione, egli non crede di poter accettare. Per oggi si limitò ad esporre al Consiglio come si potrà risolvere la questione, ma deporrà a disposizione dei Consiglieri il piano topografico da cui potranno attingere le cognizioni di fatto, per poi discutere e deliberare.

Scati dopo aver fatti molti elogi al Vico che conobbe personalmente, parla della modificazione del perimetro daziario, e prega il Sindaco a voler fare una copia del piano della città.

Il Sindaco risponde che fece tale richiesta all'Agenzia delle Imposte, ed ebbe la assicurazione che, sbrigate alcune faccende d'urgenza, per conto del governo, manderà al comune una copia del piano.

Teatro — Il Sindaco crede bene riassumere le varie fasi percorse dal progetto di un nuovo teatro.

Nel novembre 1887, Zanoletti, ora Consigliere, presentò domanda relativa, chiedendo un'area di 2889 m. q. una strada che conducesse alla proprietà Orsi, lire 20000 di sussidio, e l'obbligo al Comune di costruire i portici nella casa Pistarino.

La commissione nominata trovò la spesa gravissima e che premevano altri lavori. Di più un terzo solo dell'area veniva occupato dal teatro, nessun corrispettivo per parte del petente. Quindi concludeva negativamente, proponendo piuttosto lo facesse il Comune.

Nel 1889, il Consiglio deliberò di aprire un concorso e la Commissione fissò area gratuita, progetto preparato dal Comune, con portici, concorso di un quinto nella spesa totale, vendita di due terzi dei palchi, e dopo 60 anni la proprietà intera al Comune.

Nel Febbraio 1893, il Presidente della Società degli Esercenti apre una sottoscrizione promettendo il rimborso delle azioni e chiedendo al Comune area gratuita e un concorso in lire 30 mila. La società avrebbe speso del suo L. 40000 in base al progetto Depetris.

La commissione comunale chiamò Sfondrini per l'esame di detto progetto, ma finì per presentarne uno suo. In base a questo la commissione propone che il Comune dia un concorso di L. 50 mila.

Alla Società Esercenti si sostituisce la Cooperativa.

Quindi chiede spiegazioni su alcune parti e su alcuni concetti espressi nella relazione. Lo stesso fanno Accusani e Ottolenghi Dottore, ai quali risponde Zanoletti relatore. La discussione che ne nasce richiederebbe di molto spazio, ma poichè avrebbe del tutto perduta

ogni importanza dopo la deliberazione fatta nella seduta del 23, cui fu rimandata la trattazione dell'importante argomento, veniamo senz'altro a dire della

Seduta del 23 Novembre

Presidenza SARACCO Sindaco.

PRESENTI: — Accusani — Baccalario — Baralis — Beccaro — Bonziglia — Braggio — Ceresa — Chiabrera — Cornaglia — Fiorini — Garbarino — Guglieri — Ivaldi — Levi — Lupi — Malfatti — Marengo — Morelli — Ottolenghi E. — Ottolenghi M. S. — Pasterino — Scati — Scovazzi — Vassallo — Zanoletti — F. — Zanoletti T.

Nomina di 3 Membri della Congregazione di Carità — Votanti 21 — Maggioranza 13.
 Ottolenghi Jona voti 20 riconfermato
 Scati » 17 Id.
 Gallesio » 14 Nuovo eletto.

Entreranno in carica col 1. prossimo Gennaio.

Teatro — Il Sindaco comunica una lettera del Presidente della Società Cooperativa per la costruzione del Teatro, con cui si rende noto che il consiglio d'amministrazione della società stessa delibera di accettare il progetto Sfondrini, chiede area gratuita e un terzo della spesa, sperando che sulle preventivate L. 130 mila si possano fare diminuzioni.

Il Sindaco quindi dice che vi sono 3 domande su cui il Consiglio deve deliberare.

La prima degli Esercenti chiede area e 30 mila lire sopra la spesa complessiva di L. 70 mila.

La seconda chiede L. 50 mila e area.

Poste ai voti sono respinte.

Ora viene la terza della Società Cooperativa, di cui nella lettera testè letta.

E innanzi tutto, dice il Sindaco, accettiamo le cose ben chiaramente, e senza equivoci. Chi deve costruire il teatro? La commissione, risponde il Comune, la Società manifesta avviso contrario. Ora, dato un concorso, si stabilisce se al Comune od alla Società tocca la costruzione del teatro. Perchè conviene bene ricordare che i contratti a cottimo presentano spesso sgradite sorprese.

Fiorini non erede spetti al Comune di fabbricare il teatro, gli si devono evitare noie e seccature. Per ciò limiti la sua azione a dare un concorso in proporzione della spesa. Accetta la proposta della commissione. La Società farà il suo dovere e darà le necessarie garanzie. Confida perciò si darà un concorso. Ma la questione essendo molto seria propone che per oggi si voti in massima di aiutare questa costruzione,

e più tardi, colla scorta dei dati occorrenti, il Consiglio delibererà.

Braggio, Presidente della Società Cooperativa, dice che questa si limitò all'accettazione della diminuzione del concorso. E purchè questo sia a fondo perduto la Società costruirà lei il teatro. La garanzia poi sta nella Società stessa che costituita legalmente e con un capitale di L. 18 mila, manifesterà la sua azione chiedendo il versamento dei tre decimi e cercherà il rimanente denaro che occorre, tosto che il Consiglio voti il concorso.

Accusani chiede a Braggio a chi resti la proprietà del teatro, dopo che siano trascorsi i 29 anni fissati nella relazione. Braggio risponde alla Società.

Accusani rileva la differenza grandissima che passa fra la commissione che lo vuole del Comune, e di Braggio che lo vuole della Società. Trova questa idea del Braggio troppo gravosa pel Comune. Ma prescindendo da ciò, egli vede altro pericolo. Il progetto Sfondrini può subire modificazioni già indicate dalla commissione per il salone dei concerti, per la casa da costruirsi sul davanti del teatro, che si vorrebbe portare più indietro, quindi la spesa sarà assai più grave. Perciò il Comune non può dare un capitale a fondo perduto, se prima non viene stabilita la somma in modo assolutamente fisso. La spesa del teatro non è obbligatoria è facoltativa a senso di legge, l'annata è critica ed altre ragioni lo consigliano a proporre che il concorso del Comune sia di L. 30 mila a capitale perduto. Spera che la Società vorrà accettare.

Braggio osserva che non è la Società che ieri deliberò, ma il suo Consiglio di Amministrazione. Si potrebbe rimandare ad altra seduta la decisione, per esaminare ancora se il preventivo di 130 mila lire può essere ridotto a 120 o 110. Sarebbero quindi poche migliaia di lire che si chiederebbero in più al Comune, e questo, spera, allargherà le mani. Non si dimentichi che il Dagna non è sicuro.

Il Sindaco osserva che nella lettera si fa invito a chi di dovere per questo progetto. È una semplice raccomandazione ma a chi?

Braggio dice che l'invito è diretto alla commissione se il Comune dà il terzo della spesa. È pura e semplice raccomandazione.

Accusani insiste sulla sua proposta, non persuaso da Braggio. Egli non prende impegni se prima la Società non parla. Il comune non può accettare a suo carico il terzo della spesa, che se ora appare di L. 43 mila senza contare quella del terreno, se il teatro sarà portato indietro diventerà assai più grave. La Società crede che bastino. Ma sarà vero?